

URBANISTICA

L'iter partecipato non è cominciato benissimo: le categorie economiche non si sono viste, per un errore nell'agenda. I sindacati manderanno una memoria

Le associazioni concordano: basta cemento lungo via Rovereto: «Il carico antropico è già troppo alto, e niente parcheggi, che appesantiscono la viabilità»

«Espropriate tutto per fare un parco»

Variante «fascia Lago», gli ambientalisti: «Un'unica area verde con la Miralago»

L'iter partecipativo per la variante al Prg «fascia Lago» è cominciato bene ma non benissimo. Perché all'appello non si sono presentati - per un banale errore di comunicazione tra loro, non per mancanza di volontà - le categorie economiche. Da loro l'amministrazione aveva deciso di partire, in questa lunga fase di ascolto dei portatori d'interesse. D'altronde l'urbanistica è lo strumento principe attraverso il quale la politica ridisegna lo sviluppo anche economico del proprio territorio. Cominciare dalle categorie aveva un senso. Ma tant'è, è andata così. L'incontro sarà recuperato forse già la settimana prossima. Ieri si è proseguito con le altre audizioni in programma: i sindacati - un confronto interlocutorio, i Confederati manderanno una memoria congiunta - e le associazioni ambientaliste. Che hanno ribadito la loro posizione: dall'ex Cattoi al compendio Miralago, un unico grande parco. Questo il sunto di una prima giornata a discutere di futuro, in una partita in cui la giunta sa di avere le mani non completamente libere (c'è già un contenzioso in atto) e sa anche di avere 18 mesi per ridisegnare una delle zone più strategiche della città. Bastino solo il compendio Miralago e l'ex Cattoi per dare il senso della partita. Forse per questo il sindaco Adalberto Mosaner non ha mostrato le carte: ha ricordato le aree da ridisegnare, ma non ha dato alcuna indicazione sulle idee dell'amministrazione.

Gli ambientalisti, si diceva. Comitato Olivaia, Italia Nostra, Wwf, Rotte inverse, sono arrivati preparati e ben disposti. Soprattutto - al di là di qualche eccezione - soddisfatti dell'iter partecipativo proposto dall'amministrazione. E si sono concentrati subito sul fulcro di tutto: ex Cattoi e Miralago. «Viale Rovereto vive già un carico antropico eccessivo, negli anni si è costruito ovunque, consu-



L'esortazione



Non fate le cose in fretta. Prendetevi il tempo che serve

Duilio Turri

mando suolo, spesso con costruzioni brutte, ferite nel paesaggio e nell'ambiente, disagi alla viabilità - ha osservato Duilio Turri - questa è l'occasione per invertire la rotta, prendetevi

L'opportunità



Possiamo avere un'area di compensazione per viale Rovereto

Chiara Parisi

il tempo che serve, non obbligatevi a rispettare il vincolo dei 18 mesi, datevi tempo. Pensiamo alle isole Borromee, che sono caratterizzanti un intero territorio. E immaginiamo di fare

La scelta



Abbiamo ormai deciso di avere aree sosta di attestamento

Adalberto Mosaner

lo stesso, apriamo ad un percorso d'idee, per farne un luogo simbolo identitario del territorio». No anche ad un parcheggio, all'ex Cattoi: «Un parcheggio porta auto». E Mosaner ha

richiesto la scelta di due aree sosta di attestamento, alla Baltera e lungo viale Rovereto: «Al di là delle polemiche, ci si dimentica la storia. Sono stato io a prendermi la responsabilità, nel 2014, di far abbattere gli edifici all'ex Cattoi. E quando il concordato ha negato il comodato per il parcheggio, ci siamo organizzati: ora abbiamo un'area di sosta alla Baltera, con bus gratuito e i lavori già avviati per un'altra area lungo viale Rovereto, a 250 metri dal lago». Ma è l'argomento parco, che sta a cuore. «Ex Cattoi e Miralago possono diventare una grande area di compensazione lungo un viale Rovereto che, dal centro storico verso Torbole, diventa via via più cementificato e senza anima - ha osservato Chiara Parisi, del Comitato Olivaia - Così si perde il gusto di arrivare al lago. Ma se uniamo

l'ex Cattoi al compendio Miralago, potremmo valorizzare questo parco, ricco di vegetazione che parla della nostra storia. E potremmo piantare alberi, non palme. Alberi che aiutino a purificare le acque prima di buttarsi nel Garda. Potremmo ridare cultura, senso di appartenenza e socialità ad un'area che diventerebbe l'unico parco del centro storico. Non servono grandi architetti, né grandi spese». «Riequilibrare la fascia lago e garantiamo un turismo a misura d'uomo. È una grande opportunità, riscriviamo le norme urbanistiche con più consapevolezza», ha confermato Daniele Monetti, di Rotte inverse. Sentiti gli ambientalisti, si riparte la settimana prossima: saranno ascoltati i privati, le categorie economiche e le altre associazioni. **C.Z.**